

la cessione degli antichi stabilimenti militari del Lagaccio in Genova (Officina costruzioni artiglieria) e di Terni (fabbrica d'armi e se si renda conto della gravità delle conseguenze politiche ed amministrative di tale cessione.

« Celesia, Casaretto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda opportuno presentare d'urgenza alla Camera provvedimenti per i pensionati.

« Macrelli, Conti, Arcani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se intenda far risolvere sollecitamente la vecchia questione delle strade militari nell'ex zona d'operazioni (liquidazione dei danni per le sopresse o espropriazioni dei terreni per quelle da conservarsi) assegnando l'incarico ad un solo ufficio dipendente dal Ministero delle terre liberate, il quale dovrebbe decidere previo parere degli enti interessati e competenti.

« Fino ad oggi l'incarico era stato affidato agli uffici del Genio civile ed alle Sottodirezioni del Genio militare, con molto dispendio di tempo e denaro senza risultati concreti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti siano stati presi perchè, conforme all'impegno assunto col sottoscritto, non siano tratti sotto le armi e non chiamati alle armi coloro che hanno in corso pratiche di riduzione di ferma per la morte o l'invalidità contratta in guerra di un fratello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Augusto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere:

se è informato della arbitraria ed illegale distribuzione di terre in Galizia orientale a contadini importati dalla Polonia, ledendo così gravemente gli interessi della popolazione indigena;

se si è interessato di far rispettare, a questo proposito, il trattato di San Germano, già ratificato dal Parlamento italiano;

e quale azione intenda svolgere il Governo italiano per la tutela degli interessi e dei diritti dei contadini indigeni, e per il ripristinamento della situazione giuridica, nel territorio Galiziano. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Prunotto, Scotti, Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà finalmente disposto il pagamento dell'indennità di massa vestiario spettante ai tramvieri fiorentini i quali, pel tramite del loro Sindacato, sin dal 1920 hanno iniziato pratiche lunghissime ed hanno fatto numerosi ricorsi senza poter riscuotere le somme che loro competono, a norma di legge, pel titolo sopradetto; e per sapere altresì se non creda giunto il momento di provvedere ad una seria e definitiva sistemazione del servizio tramviario di Firenze, in conto del quale lo Stato ha speso e spende somme cospicue, senza di che tutte le interviste di carattere ufficioso ed ufficiale diventano espedienti dilatorii punto lodevoli e niente affatto persuasivi per la cittadinanza e per il personale addetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda che, dato il regime vincolativo degli affitti tuttora vigente, sia praticamente impossibile agli agenti fiscali di procedere fin d'ora ad una equa valutazione definitiva dei beni immobili agli effetti dell'imposta sul patrimonio secondo le norme stabilite all'articolo 11 del decreto 3 febbraio 1922;

se non ritenga che lo stabilire, come si fa in detto articolo, che la valutazione definitiva è fatta capitalizzando al saggio del cento per cinque il reddito netto del quale lo stabile sarebbe stato normalmente suscettibile al 1° gennaio 1920 in assenza del regime vincolativo degli affitti, sia in aperto contrasto con le buone norme fiscali per cui soltanto i valori reali possono essere assoggettati all'imposta;

se non creda che il patrimonio immobiliare posseduto da ogni contribuente al 1° gennaio 1920 non possa essere accertato in base a valori ipotetici che non hanno rispondenza nella realtà sia per la difficoltà di stabilire con esattezza quale sarebbe stato il valore locativo dello stabile in regime di libera contrattazione, sia perchè col cessare del regime vincolativo degli affitti e con l'attenuarsi della crisi attuale il valore capitale dell'immobile dovrà essere diverso e certamente inferiore a quello che sarebbe stato al 1° gennaio 1920 se il regime vincolativo non vi fosse stato, sia infine perchè non è dato prevedere per quanto tempo ancora detto regime dovrà sussistere, per cui l'immobile verrebbe valutato in base ad un reddito che il proprietario non ha finora percepito nè percepirà forse mai;